

addietro, quando in Italia si cercò bensì di fare un trattamento di favore alle vernici, ma bentosto, giustamente, lo si revocò, per le frodi che danneggiavano la finanza. Ma allora si ebbe la debbenaggine (mi si perdoni la frase) di usare il petrolio stesso come denaturante, mentre il petrolio è, tecnicamente parlando, il peggiore di tutti i denaturanti. Infatti senza difficoltà se ne toglie il cattivo odore e poi si rimette in commercio l'alcool denaturato, destinandolo ad uso commestibile, con una facile frode industriale e fiscale.

Ma oggi la chimica industriale ha fatto progressi tali da poterci dare la garanzia che i denaturanti non si eliminano e che è impossibile, senza trovarne tracce sicure, compiere la cosiddetta operazione di *reviviscenza* dell'alcool.

Infatti l'applicazione del metilene, di cui parlava testè l'onorevole Ottavi, nonché dell'acetone, e più recentemente della benzina (tutte cose che posso facilmente affermare, perchè hanno l'autorità dell'amplissimo sviluppo datovi dagli altri Stati, e soprattutto dalla Germania) l'applicazione, dico, di molti e vari opportuni procedimenti tecnici, ci dà sicuro affidamento che oramai l'adulterazione dell'alcool si possa fare anche su larga scala industriale, senza danno della finanza.

Del resto, signori, non ci contraddiciamo! Se temete assolutamente della frode, è inutile, anzi nocivo, il legiferare in questa materia; sarebbe più logico proibire completamente l'adulterazione. Perchè, se la frode è possibile, essa annulla i benefici economici del paese, col solo fatto di aggravare la finanza dello Stato, compromettendone il bilancio. E se la frode è possibile con l'abbuono a 165, lo sarà del pari a 160.

Non esageriamo pertanto nella previsione di un pericolo, che altra efficacia non può avere se non quella di impedirci la coerenza, nello sviluppo di una legislazione salutare all'economia del nostro paese.

E qui colgo l'occasione per volgere un invito al Governo. Nella relazione Valli ho letto, cosa che d'altronde i giornali poco tempo addietro avevano annunziato: che in Francia, cioè, si è istituito un premio per chi scopra un denaturante che offra maggiori vantaggi alla finanza ed all'industria; il quale, in altri termini sia nello stesso tempo meno costoso e più facilmente si possa rintracciare nelle eventuali falsificazioni.

Mi auguro che anche il Governo ita-

liano abbia ad incoraggiare con appositi concorsi e premi la scoperta e l'applicazione di opportuni procedimenti industriali di simil genere, rendendo con ciò un notevole servizio a sè stesso e al paese.

Qui mi fermo. Non credo aver bisogno di altre parole per giustificare la proposta che io ed altri amici abbiamo presentato, per modificare l'articolo 1 aumentando la misura dell'abbuono a 1.65.

D'altro canto non ripeto quello che ha detto l'onorevole Ottavi: dalla presente legge noi attendiamo molto, ma non solo ai fini industriali, soprattutto a quelli agrari. Bisogna quindi assicurare i benefici dell'adulterazione se non esclusivamente, almeno prevalentemente alle distillerie di seconda categoria, contribuendo così in modo efficace a sollevare quella tremenda crisi enologica che affligge tanta parte d'Italia.

Comprendo che ai fini della tutela della viticoltura la presente legge non è che una avanguardia: fra pochi giorni verrà avanti a noi l'intera legge di carattere agrario, sulla distillazione; ma a noi premeva sin da ora affermare che se dalla produzione dell'alcool denaturato le industrie possono e debbono essere direttamente avvantaggiate — ed anche a ciò noi dobbiamo tendere — è pur vero d'altro canto che l'interesse maggiore è dell'agricoltura, a beneficio della quale il presente disegno di legge deve essere precipuamente volto. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna.

Montagna. Io considererò questa legge per quello che essenzialmente è. Gli onorevoli colleghi Ottavi e Majorana hanno, secondo me, portato in questa discussione certe considerazioni, le quali non trovano la loro sede in questa legge che ha per scopo di istituire un nuovo consumo dell'alcool. Io sento il dovere di dichiarare ai ministri proponenti ed alla Commissione il mio sincero compiacimento per l'opera loro, che ha preparato col presente disegno di legge, un nuovo avvenire al consumo dell'alcool.

Era grandemente reclamato il ribasso del prezzo dell'alcool per gli usi industriali: il disegno di legge in esame, secondo me, risolve in gran parte la questione; ed io dico agli egregi colleghi Ottavi e Majorana che è proprio l'enologia, è proprio la produzione, il cascame della vite che trarrà profitto da questa legge.

Il collega Majorana parmi abbia chiesto